

# ADVANCE

Da 75 anni costruiamo cultura.

75 ANCE | BERGAMO  
1948 - 2023



# RELAZIONE DEL PRESIDENTE

**ANCE Bergamo**  
**Ing. Vanessa Pesenti**

Autorità, gentili ospiti, cari colleghi imprenditori e amici, porgo il benvenuto a tutti voi e vi ringrazio per la vostra presenza.

Per celebrare il 75° della nostra Associazione abbiamo scelto questo splendido luogo, simbolo della cultura del nostro territorio, in un anno importante anche per la nostra Città, Capitale Italiana della Cultura insieme alla Città di Brescia.

Un anniversario che - come è nel nostro stile - non è autocelebrativo, ma guarda «oltre». E diventa un'occasione di stimoli culturali e professionali; un contributo concreto, attraverso il confronto a più voci, a disposizione di questo territorio e della sua comunità!

Lo abbiamo appena sentito: «costruire non è qualcosa che facciamo: è ciò che siamo».

Il video e il titolo **ADVANCE** scelto per l'assemblea racchiudono proprio questo: l'essenza di quello che siamo.....costruttori bergamaschi che, con solide radici nella storia, da sempre guardano al futuro.

E ogni giorno lavorano per mantenere e creare luoghi belli, sostenibili, sicuri e confortevoli, dove vivere e lavorare.

**Identità e cultura**, le due parole chiave di quest'anno importante per noi e per Bergamo; un anno che abbiamo aperto con la realizzazione di una mostra sul tema della rigenerazione urbana dal titolo «Bergamo '23, visioni per un futuro presente. Città, ambiente, comunità», ospitata fino allo scorso settembre nel Palazzo della Libertà. Una «visione» che caratterizza da sempre la nostra attività e che, nel «futuro presente», riprenderà nuova vitalità. L'esposizione è stata possibile grazie all'intenso lavoro di tutti i protagonisti del progetto - ANCE Bergamo, il Comune di Bergamo, i curatori, Plenitude – perché solo **insieme** (e questa è la terza parola chiave) possiamo affrontare le nuove sfide.

**Insieme alle nostre imprese**, che con grande fatica e un coraggio – oserei dire straordinario – sono riuscite a superare (anche) i difficili anni appena passati, e a dare un grande impulso all'economia del nostro Paese.

**Insieme alle istituzioni** che, adesso, subito, devono creare le condizioni perché si possano percorrere strade nuove e più ambiziose, rompendo con le rigidità e gli errori del passato.

In questi ultimi anni - l'ho appena ricordato - abbiamo fatto un immenso lavoro: basti pensare che, a livello nazionale, la crescita è stata quasi dell'11%, trainata per oltre la metà dal settore delle costruzioni.

Sono dati che vediamo confermati anche a livello locale dalla nostra **Cassa Edile Industria**: negli ultimi 12 mesi abbiamo raggiunto i 100 milioni di euro di massa salari – non accadeva dal 2013... il modo migliore per festeggiare il nostro 75°.

L'anno scorso il titolo della nostra Assemblea era "Pronti a (ri)partire"... i lavori di questi mesi ne sono stati la conferma.

Per quest'anno abbiamo commissionato a **CRESME**, con il contributo della Camera di Commercio di Bergamo, una ricerca sull'andamento dei **lavori pubblici** e sugli interventi finanziati dal **PNRR** che - oltre a restituirci una fotografia della situazione attuale che ci aiuterà a comprendere meglio l'impatto del nuovo Codice dei Contratti pubblici - evidenzia le opere fondamentali per il lavoro delle imprese e soprattutto per lo sviluppo del nostro territorio.

Abbiamo parlato della **crescita**, adesso dobbiamo ragionare su come mantenerla.

Le incognite sono tante e siamo ancora lontani dai livelli produttivi antecedenti la grande crisi degli anni 2009-2018.

È in questa stagione che si inserisce il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**.

L'Italia ha deciso di interpretare il ruolo di protagonista, affidando all'edilizia il compito di rilanciare il Paese, nel segno dell'innovazione e della sostenibilità sociale e ambientale.

Non tutto è andato come previsto e alcuni eventi, anche drammatici come la guerra in Ucraina a cui si aggiunge ora quella tra Israele e Palestina, ne hanno complicato il corso, con pesanti

conseguenze economiche oltre che sociali, come la crisi energetica e l'aumento folle delle materie prime.

Ma il PNRR non è solo risorse. Sta producendo riforme attese da anni e ora in dirittura d'arrivo. Speriamo non si fermino all'ultimo miglio dei decreti attuativi.

L'analisi di **CRESME** sul mercato delle opere pubbliche in provincia di Bergamo conferma questa tendenza e fa emergere valori record degli importi dei bandi e delle aggiudicazioni nel 2022 e nei primi mesi del 2023, resi possibili grazie al contributo significativo del PNRR e del Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC). Stiamo parlando di un importo di 777 milioni di euro, che si aggiungono ad altri importanti risorse pubbliche, quali quelle stanziare dalla nostra Regione con il Piano Lombardia.

Come ricordato dal Presidente Mattarella, il PNRR è un'occasione storica per il Paese, più del Piano Marshall del dopoguerra.

Si tratta di **opere importanti e attese dai territori**.

Riguardano la riqualificazione, la messa in sicurezza del territorio, la costruzione di asili nido e scuole, lo sviluppo del trasporto rapido di massa (la linea tramviaria T2 e il collegamento e-BRT), la realizzazione di piste ciclabili in ambito urbano, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni, la riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua. E anche investimenti sulla rete ferroviaria (il collegamento con l'aeroporto, il potenziamento della linea tra Ponte S. Pietro e Montello, l'intervento sulla stazione di Bergamo) che andranno a rivoluzionare il nostro trasporto pubblico.

Sono opere che, nel corso dell'evento Renaissance, organizzato nel 2018 per il nostro 70°, avevamo ribadito essere essenziali per lo sviluppo della Bergamasca. E ora siamo orgogliosi di vederle avviate!

Rimaniamo in attesa di soluzioni rapide per gli interventi che ancora mancano, come il collegamento ferroviario veloce tra Bergamo e Milano, oltre a una soluzione per lo scalo merci.

È una riconferma delle stime ANCE secondo cui **i cantieri sono quelli che viaggiano più veloci** rispetto ad altre misure del PNRR.

A livello nazionale la spesa nelle costruzioni, anche al netto dei bonus, è infatti al 9%, mentre è al 3% per le altre misure. Ma al di là delle percentuali e delle innegabili criticità nell'attuazione del Piano dobbiamo avere ben chiari i nostri obiettivi, perché in gioco c'è il nostro futuro.

E mi riferisco anche al piano nazionale di riduzione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza sismica. Che oggi è, prima di ogni altra considerazione, un dovere morale e civico.

Il PNRR ci offre un'occasione unica per portare a termine opere bloccate da anni: non vogliamo che venga definanziato e ridimensionato.

In regione Lombardia sono a rischio definanziamento tante opere, e la maggior parte si trova proprio nella nostra provincia, con progetti a rischio per 217 milioni di euro.

Deve essere anche chiaro che non esistono contrapposizioni tra le grandi opere infrastrutturali e gli interventi diffusi sul territorio. Non sono scelte alternative, sono opere che servono e vanno realizzate, superando gli ostacoli, che conosciamo bene!

Il 70% dei ritardi si concentra prima della gara, ci vuole poi un anno tra questa e la reale apertura di un cantiere. E il tempo perso viene scaricato sulle imprese alle quali viene imposta una compressione, a volte insostenibile, dei tempi per l'esecuzione dei lavori.

Il PNRR ci sta imponendo invece di **velocizzare l'intero processo**, sfruttiamo al meglio questa occasione.

Alcune semplificazioni, che chiedevamo da tempo, ci sono state, proseguiamo in questa direzione con coraggio.

Servono **regole chiare**, facilmente applicabili da tutti gli operatori economici.

Ho già accennato ai bandi di gara, vorrei condividere qualche ulteriore dato sull'**andamento del settore** nella nostra provincia, risultato dello studio Cresme.

C'è stata una forte accelerazione dei lavori pubblici nel 2022 (dove si è raggiunto il valore record di 844 milioni di euro) e nel 1° semestre 2023 (con un importo dei lavori in gara che supera i 450 milioni). In entrambi i casi superando di oltre il 200% gli importi degli anni precedenti.

Lo studio evidenzia anche come con l'avanzare della programmazione PNRR si rileva una maggiore incidenza delle opere medie e grandi (passate dal 15% negli anni che vanno dal 2015 al 2021 al 27% nei primi sei mesi del 2023).

È d'obbligo però segnalare che ci sono stati **primi segnali di rallentamento** nel periodo estivo, comuni al resto del Paese e in parte riconducibili all'entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti pubblici e alla fisiologica riduzione dei bandi.

Siamo soprattutto preoccupati di quello che potrà succedere **dopo il PNRR**, anche a seguito del depotenziamento dei bonus per l'edilizia che, in questi anni, sono stati importante stimolo per il mercato delle costruzioni.

Un altro spunto interessante della ricerca è l'analisi dell'aggiudicazione di queste gare.

Gli aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali da costruzione e dei prodotti energetici – non adeguatamente recepiti dai prezziari di riferimento – e l'aumento del numero delle gare hanno portato a una **forte riduzione dei ribassi** in fase di aggiudicazione, che si attestano in media sul 13,5% nel 2022 per scendere ancora al 9,3% del 1° semestre 2023. Ricordo che nel precedente periodo 2015-2019 i valori dei ribassi si attestavano abbondantemente al di sopra del 20%.

Rileviamo una contrazione maggiore nella nostra provincia rispetto ad altri territori.

Analoghe considerazioni potremmo fare in riferimento alla **riduzione del numero medio di partecipanti** alle gare, sceso dai 32 partecipanti nel 2016 ai 5,5 partecipanti del 1° semestre 2023.

Anche in questo caso il dato bergamasco è inferiore al dato regionale e nazionale.

Si tratta di **numeri da non sottovalutare**, soprattutto se consideriamo che sono valori medi e conseguentemente tante gare sono state aggiudicate con percentuali di ribasso prossime allo zero. Nella definizione delle quotazioni del prezzario è importante tenerne conto, considerando che i prezzi pubblicati sono utilizzati in opere di diversa natura, tipologia, dimensione e ubicazione, mentre eventuali coefficienti correttivi, laddove previsti, vengono raramente utilizzati nella definizione dei computi metrici.

Lo studio Cresme ha approfondito anche il ruolo delle imprese bergamasche, che negli ultimi diciotto mesi si sono aggiudicate il 58,5% delle gare, pari al 42% degli importi.

Vincono le gare più piccole (con un importo medio di 1,2 milioni) confermando quanto già registrato negli anni precedenti.

Per quanto riguarda le **procedure negoziate**, a seguito delle semplificazioni introdotte a partire dal 2020, si avverte una maggiore incidenza nell'affidamento dei lavori fino alla soglia europea dei 5,3 milioni di euro. Lo prova il sensibile aumento dell'importo medio dei bandi affidati con tale procedura: si passa da 244 mila euro, nel quinquennio 2015-2019, a oltre 650mila euro, con la messa in gara dei progetti PNRR.

In questo contesto si inserisce il **nuovo Codice dei contratti pubblici**, per il quale auspichiamo – una volta terminata la fisiologica fase iniziale di riduzione del numero dei bandi – una rapida attuazione delle riforme introdotte.

Una grande conquista è senza dubbio l'introduzione del principio dell'equilibrio contrattuale e la conseguente nuova revisione prezzi, che chiedevamo da anni.

Senza dimenticare che continuiamo a vivere nell'emergenza – i costi dei materiali e dell'energia rimangono alti – e attendiamo pertanto l'approvazione della legge di bilancio che, come già annunciato, prorogherà alla fine del 2024 le misure contro il caro materiali introdotte dal DI Aiuti.

C'è poi un altro principio che condividiamo fortemente, quello del risultato. Che non si deve tradurre nella limitazione della concorrenza e dell'accesso al mercato.



Con il nuovo Codice, il 96% degli appalti potrebbe essere affidato solo a imprese invitate dalle stazioni appaltanti, le altre non possono neanche candidarsi e farsi conoscere. Abbiamo visto poco fa quanto è cresciuto l'importo medio di queste gare.

È un punto fondamentale sul quale è necessario tornare a riflettere.

Bene, intanto, ha fatto il Governo consentendo alle stazioni appaltanti per i lavori sopra 1 milione di euro di ricorrere liberamente anche alle procedure concorrenziali, ma dobbiamo fare di più.

Oggi approfondiamo l'ambito dei lavori pubblici, ma il Codice dei contratti pubblici non è l'unica riforma dalle quali dipendono le sorti del nostro settore e di conseguenza di buona parte del nostro mercato interno.

Da tempo si parla di rigenerazione urbana, attraverso cui adattare in modo sostenibile l'ambiente alle nuove esigenze.

Il nostro territorio ha tanti esempi positivi, alcuni raccontati pochi giorni fa nella tappa lombarda di Città in scena - Festival Diffuso della Rigenerazione urbana, e tanti altri descritti nella mostra "Bergamo '23, visioni per un futuro presente" citata poc'anzi.

Tuttavia, rigidità anacronistiche spesso bloccano le operazioni di rigenerazione, condannando tante città a immobilismo e degrado: si deve mettere mano al complesso di vecchie leggi frammentario e incerto (90 cambiamenti in vent'anni).

Il primo passo è stabilire che la **rigenerazione urbana** è una questione di interesse pubblico e necessita di una governance dedicata, che non stravolga le importanti disposizioni introdotte da tempo da alcune regioni, tra cui la Lombardia.

Bisogna definire un percorso organico, flessibile, semplice, basato su misure di agevolazione e incentivazione per l'attuazione concreta degli interventi. Misure che si devono concentrare sul sostegno degli interventi di sostituzione edilizia che coinvolgono intere aree e complessi edilizi, per il completo rinnovamento del tessuto urbano, con l'obiettivo di attuare le politiche urbane dell'Europa.



In questo senso, mi preme sottolineare l'**importanza degli incentivi** che negli anni passati hanno consentito, ad esempio, la detassazione dell'acquisto degli immobili da rigenerare da parte degli operatori, oltre alle misure finalizzate ad incentivarne l'acquisto, tra cui il Sismabonus acquisti.

E tra i tanti bonus, fondamentali per la realizzazione dei processi di rigenerazione urbana, non possiamo non citare il Superbonus, nonostante se ne sia parlato fin troppo in queste ultime settimane.

L'ANCE è ben consapevole della necessità – e in qualche modo, dell'opportunità – di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento energetico e della messa in sicurezza sismica degli edifici degli italiani, ma è necessario sottolineare nuovamente l'assoluto bisogno di una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile entro la scadenza del 31 dicembre.

Allo stesso tempo, occorre prevedere una soluzione allo smobilizzo dei crediti "incagliati", che rappresentano, ormai, un peso non più sostenibile per migliaia di imprese di costruzioni che si trovano di fronte al rischio serio di fallimento.

A proposito di **casa**, dobbiamo ridare a tutti il diritto di averne una.

Da troppo tempo in Italia manca un piano per la casa.

La criticità esiste, anche nella bergamasca.

È, infatti, in crescita la domanda di immobili in locazione, sicuramente aggravata dall'aumento del costo dei mutui e alimentata dall'elevata dinamicità del mercato del lavoro e dalle richieste di tanti studenti che frequentano la nostra Università. Occorre rispondere a questa esigenza (che comprende anche le fasce più fragili), garantendo un'adeguata offerta di alloggi attraverso la disponibilità di risorse pubbliche, ma anche attraverso il coinvolgimento di soggetti privati a cui vanno assicurate condizioni di mercato agevolate e presupposti di natura fiscale che superino le attuali barriere imposte da una disciplina penalizzante.

Sul fronte della sostenibilità e dell'**economia circolare**, abbiamo dimostrato cosa significa passare dalle parole alle azioni.

Basta ricordare il rischio corso con il decreto "End of Waste", regolamento che fissa per i rifiuti da demolizione i requisiti per la cessazione della qualifica di rifiuto.

Solo grazie all'azione associativa è stato possibile non solo rimandare l'entrata in vigore delle limitazioni imposte dal nuovo decreto, che avrebbero ridotto notevolmente la capacità degli impianti di riciclare i rifiuti, ma anche rivedere integralmente il testo. Dobbiamo arrivare quanto prima alla definizione della norma che possa incentivare adeguatamente i processi virtuosi di riutilizzo dei materiali.

Nuove regole sono necessarie anche in materia di finanza pubblica. Dobbiamo uscire dalla tagliola contabile dei **Patti di stabilità** che, negli ultimi vent'anni, ha penalizzato gli investimenti pubblici, ampliando il ritardo infrastrutturale italiano e limitando l'attività di manutenzione del territorio, sacrificato al totem dei conti in regola.

La crisi pandemica ci ha dimostrato che esistono spese correnti incompressibili (come quelle per la sanità) così come investimenti altrettanto urgenti (come quelli per la manutenzione del territorio e per le infrastrutture).

Stiamo attenti quindi perché un Patto di stabilità, che ha fallito nel passato, non potrà che fallire anche nel futuro.

Fin qui successi e criticità del nostro lavoro. Da ultimo, non per importanza, ma perché rimanga meglio impresso, voglio citare la **sicurezza** che è diritto e dovere di tutti: i morti sono una ferita inaccettabile per il Paese e per ognuno di noi.

Dobbiamo continuare a mantenere alta l'attenzione, vigilando sulla corretta applicazione del contratto di lavoro e sull'adeguata formazione di tutti i lavoratori che operano nei nostri cantieri.

Il processo di cambiamento e sviluppo delle nostre imprese dipende soprattutto da noi.

Ed è proprio quando il lavoro c'è che dobbiamo investire sul **futuro**. E il futuro sono i nostri giovani, a cui mi rivolgo. Abbiamo bisogno di voi per rispondere alla grande richiesta di manodopera del nostro settore.

Ricordo con piacere il progetto "Il futuro è in cantiere", avviato dal nostro gruppo Giovani Imprenditori Edili con il Presidente Federico Roncelli, con l'obiettivo di appassionarvi e avvicinarvi al nostro settore.

E a breve partirà il primo corso Its, per la formazione di Digital Construction Manager, promosso da ANCE Bergamo e dalla Scuola Edile. La digitalizzazione – realizzata in sinergia con università, centri di ricerca, poli dell'innovazione per dare supporto a tutta la nostra filiera – non è più un'opzione, ma un dovere per chiunque oggi voglia fare la nostra professione.

Ci auguriamo quindi che l'evoluzione tecnologica che l'edilizia sta attraversando sia uno **stimolo attrattivo** per iniziare a lavorare nel nostro settore, tra i più creativi, dinamici e interessanti, unitamente ai vantaggi di un welfare eccellente e di un importante riconoscimento economico per i lavoratori. Il salario minimo non ci riguarda di certo!

In questa terra, da sempre, la **cultura del costruire** ha trovato la sua massima espressione. E, da 75 anni, ANCE Bergamo è protagonista del suo sviluppo.

Un percorso che continua – e lo dico con immenso orgoglio – grazie alle imprese, agli imprenditori tenaci e coraggiosi di questa provincia, e ai lavoratori.

Insieme portiamo beneficio a tutta la comunità, a chi oggi vive nei nostri paesi e nella nostra città, e alle generazioni che verranno.

Lo facciamo nei nostri cantieri, modelli di sicurezza, sostenibilità, tecnologia e inclusione sociale, dove ci auguriamo che tanti giovani possano **vedere il loro futuro**.

Grazie!